Asroli 1619. Arg. Sigismondo.

ARGOMENTO
DEL SIGISMONDO
TRAGEDIA

DA RECITARSI
DALLI SIGNORI DELLA COMPAGNIA DELLE SORCHE
IN ASCOLI,
Con vna breue espositione Atto per Atto
di quanto in esso si contiene.

A FERMO,
Per Giouan Francesco de' Monti. M. DC. XIX.
Con licenza de' SS. Superiori.

ARGOMENTO DEL SIGISMONDO TRAGEDIA.

LE Sorche, che'l nome è l'impresa, fanno à questi Signori, chiaramente mostrano lo scopo, & fine à che mirano, auenga che questi tali Animaletti (come vuol Plinio) siano di bocca si delicati, che per suo pasto scielgano sempre le migliori cose; proprietà (parlãdosi di materia più eleuata, e spettante all'animo) ritrouata in detti Signori per lunga osseruatione de tempi; Poiche hanno mai sempre in se nutrito viuo desiderio di virtù, e d'honore con Attioni le più lodate, e degne, che siano; Et à darne essempio di vna per molte. Veggasi che compositione rara, & ingegnosa mai venne à luce, ò Comica, ò Tragica, ch'ella sia, ch'eglino non l'habbino recitata sẽza guardare à fatiga, ò spesa; tra le qua-

li perche si deue luogo al Sigismondo Tragedia, così intitolata dall'Autore, & vdita in Roma con lodi, & applauso datogli dalle prime Accademie; Di nuouo in Scena la rechiamano essendo stata dal metro latino voltata nell'Italiano, bramando con questo pio, & honoreuole trattenimento continuare i segni di gratitudine verso la Città d'Ascoli, à cui la dedicano, come à loro cara, e diletta Patria; E perche ogn'huomo habbi sommariamente qualche saggio di quanto nel Sigismondo si contiene. L'Argomento è questo.

Nel tempo, che regnaua in Francia Clodoueo, il primo, che di quei Regi riceuesse la fede, reggeua la Borgogna Sigismondo Prencipe di grande integrità, se à soggestione della secõda Moglie non ispargeua l'innocente sangue di Siagrio, che hebbe della prima: Del che rauedutosi, se bene fece publica penitenza, e placò Dio, nõ però placò l'animo di Clotilda sua Cugina Consorte di Clodoueo, la quale colorãdo la ragion di stato con pietà del morto Siagrio, istigò alla vendetta quattro suoi figli, cioè,

Childiberto, Clodamiro, Clotario, e Theodorico, i quali dopò la morte di Clodoueo si haueuano vgualmente diuiso il paterno Reame. Si che congiurati a' conforti della Regina Madre, presero l'arme contro il Zio Sigismondo; il quale à tal nouella si restrinse con Gōdemaro suo Fratello, e prese l'arme si risoluè anzi di dare, che aspettare l'assalto nella Città Regia, onde non molto lontano da quella presentò la Battaglia al Nemico, nella quale riuscendo inferiore di forze, ma non già d'animo, recatosi alla difesa della Città l'hauerebbe mantenuta, se per tradimento de'Cittadini non fusse stato con la Cōsorte, e figliuoli dato in poter dell'Inimico, il quale per la vittoria diuenuto insolente, & inhumano, diede loro indegna morte, e sepoltura in vn Pozzo, facendoueli tutti insieme precipitare. A questa Istoria aggiunge per parergo di sua inuentione il Poeta, che Filiberto Terzo Fratello di Sigismondo, fusse mandato dal Padre Gōdebaldo ancor fanciullo alla Corte di Parigi per assicuramēto dell'amicitia, e parentela con la casa de Clodoueo,

doue egli in vna Villa Reale non lunge dalla Città fù rapito da gli Hunni, colà scorsi, con opinione ch'egli fusse sangue di Clodoueo, alla quale opinione con gli anni accostandosi l'Indole bellicosa, che fioriua nel Giouane, non si tosto fù atto al Gouerno, che gli donarono Scettro, e Regno, al cui maneggio mentre resiede gli giũge all'orecchie il suono della Guerra, che contro Sigismondo s'apparecchiaua da gli Heredi di Clodoueo, veduti suoi fratelli, il perche venne con sceltissima Gente ad accrescere le forze de' Francesi in guisa che ne riuscirono vincitori; Ma alla fine trouandosi iui di passaggio da Roma per la sua Chiesa Santo Auito, che di Maestro di Clodoueo era stato promosso alla dignità di Vescouo, scopri Filiberto esser fratello di Sigismondo, e dando contezza del tutto narrogli come fusse predato da Barbari; al quale raccontò; Filiberto auedendosi d'esser nella sua felicità infelice, per lo dolore vien meno, essendo concorso alla rouina de' suoi, e spargimento del proprio sangue.

ATTO

ATTO PRIMO.

An Mauritio ſceſo dal Cielo con la legione Thebea per difendere la Città d'Agauno, doue ſi cõſeruano le di lui reliquie, và accennando la morte di Sigiſmondo, e la rouina del Regno. Sigiſmõdo poi inteſo che l'eſſercito del Rè nemico era vicino alla Città diſcorre con il ſuo Maſtro di Campo del modo de reſiſter loro. Finalmente ſopragiungendo in aiuto Gondemaro fratello di Sigiſmondo con la ſua gente ſi delibera d'incontrare l'inimico in Campo. Segue il Choro de Turineſi, che venuti à viſitare le reliquie di S. Mauritio ſi dolgono delli diſaſtri della guerra.

ATTO SECONDO.

Olidoro familiare di Sigiſmondo è combattuto da varij affetti, mentre per iſtigatione d'vna furia ordiſce tradimento al ſuo Rè. Il Rè Sigiſmondo, e Gondemaro danno audienza à gli

Ambasciatori de'Rè Francesi,venuti ad annun tiare la guerra à nome de' loro Signori,quãdo non cedino à patti, e si rendino di buona voglia.Sigismondo conforta à rimanere Clodoal do suo figliuolo maggiore, che desideroso di gloria vorrebbe seguire il Padre alla guerra. Polidoro è mãdato per trattare con i Rè Francesi d'accordo, ò almeno d'abboccamento. Il Mastro di Campo co'l suo Sergente dà la mostra dell'esercito. Torna il Choro de' Turinesi, e biasma l'ambitione.

ATTO TERZO.

CLodoaldo si duole di non esser stato cõdotto alla guerra dal Padre,e narra alli due fratelli minori, & all'Aio gli auertimenti dateli intorno al gouerno, dopò và con loro à pregare Iddio, che prosperi la salute del Padre,e del Regno. Tre de' Rè Francesi mostrano dispiacere dell'indugio della giornata,la fretta de quali Childiber to raffrena. E venendo ad abboccamento con

Sigiſmondo, e Gondemaro accettano la giornata, che queſti gli offeriſcono. Filiberto Rè de gli Hunni auiſato da vn de' ſuoi del luogo doue accampauano i quattro Rè Franceſi riputati ſuoi Fratelli ſi diſpone per darli opportuno aiuto. La Regina Moglie di Sigiſmondo compariſce armata, e volendo andare al Campo è impedita da Clodoaldo, e da gli altri doi figliolini. Et vditoſi, che già era acceſa la zuffa in Campo, vanno tutti inſieme al Tempio à porger prieghi. Polidoro il traditore giubila d'eſſer tenuto amico d'ambe due le parti, riſoluto di ſeguire chi vince. La Regina con li Figliuoli fa feſta, hauendo auiſo da vn Nuntio della rotta de' Franceſi, e della vittoria di Sigiſmondo, della quale ancora allegro ſi moſtra, e feſteggiante il Choro de' Cittadini.

ATTO QVARTO.

Vntio della Rotta di Sigiſmondo di cui non conſapeuoli nè Clodoaldo, nè i Cittadini, ſeguono di feſteggiare, e con Carro Trionfale, Corone, e Palme incontrano Sigiſmondo, che

con

con l'essercito rotto riporta morto il Capitano Generale. Clodamiro gionto con Filiberto à vista della Città loda le prodezze di questo. Gionti appresso gli altri tre Rè lodano pure Filiberto; E poi trattando dell'assalto della Città risoluono di darlo quell'istessa Notte, à fine che Sigismondo non habbi agio di ristorarsi. Intanto Polidoro esorta due de' Principali del Senato à tradire la Città all'Inimico. Si dà l'assalto alla Città, e San Mauritio la difende che non sia presa, ma è interrotto l'assalto da vn Nuntio, che referisce la Città essersi resa. Sigismondo con la Moglie, e figli ricorrono à Polidoro, il quale per non esser mai à se dissimile li fà trauestire, e li conduce in luogo sicuro con disegno di darli in mano de' Francesi. Il Choro de' Turinesi, che piangono la perdita della Città abominando la rebellione de' Cittadini.

ATTO QVINTO.

Lodamiro dopò qualche gara tra fratelli ſopra l'acquiſto del nuouo Regno, reſta al dominio della Città, e gli altri tornano in Francia. Filiberto creduto fratello del Rè ſe rinforma dal vecchio Hunno, che l'hauea rapito, della verità del fatto, e n'è reſo certo. Ma nel vedere Sigiſmondo per naturale ſimpatia alterandoſi ſi duole che ſia tradito, e mal trattato da ſuoi, così poi ſentendo contare dal Choro la preſa d'eſſo con la Moglie, e figli, riſolue di voler trattare con Clodamiro per la di loro ſalute. Clodamiro ebrio per la vittoria, diſegna in ogni modo di dar morte alli prigioni, nel quale proponimento quando egli voglia reſtare, Santo Auito Veſcouo li predice la morte, e rouina del ſuo Eſſercito. Clodamiro però duro nella preſa riſolutione, fattoſeli condurre inanzi condanna à morte Sigiſmondo con la Moglie, e figli. Filiberto auuiſato dal Santo Veſcouo d'eſſer fratello di Sigiſmondo

co-

conoſcendo d'eſſer ſtato in gran parte cagione della miſeria d'eſſo, duolſi, e corre all'aiuto di Sigiſmondo, ma tardi, eſſendo di già morto. Nuntio, che riferiſce à Santo Auito, & al Choro la morte de' Regij Perſonaggi. S. Mauritio riuela al Santo Veſcouo il Pozzo doue il Rè fù precipitato con la Regina, e figli, e dalla gloria del luogo in che morì dagli ad intendere quel più che gode in Cielo.

L. D. B. V. M.

A FERMO,
Appreſſo Gio: Franceſco de' Monti.
M. DC. XIX.

Con licenza de' SS. Superiori.

Nº 20

1309 – 22 Febraro

Testamento dell'egregio S.r D.no
Giacomo da Carrara q. D.ni Albertin
Giudice — tratto dal Registro
di Cancellaria